

LAURA BOLDRINI

Laura Boldrini nasce a Macerata. Nel 1985 si laurea in giurisprudenza presso l'Università di Roma "La Sapienza".

Lavora come giornalista prima presso l'Agenzia Italiana Stampa e Emigrazione (AISE) di Roma, poi, dal febbraio '87 all'agosto '88, in RAI con contratti a tempo determinato in vari programmi TV e Radio, partecipando alla produzione degli stessi e alla stesura dei testi e, in seguito, come addetto stampa, presso la FAO occupandosi in particolare della produzione di materiale video e radio.

Dall'agosto '93 al gennaio '98 è portavoce del Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (PAM). In questi anni svolge ripetute missioni in ex Jugoslavia, Caucaso, Afghanistan, Tajikistan, Mozambico e Iraq.

Dal febbraio '98 è portavoce dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR).

Le sue mansioni sono svariate: responsabile dell'ufficio stampa italiano; partecipa ad eventi pubblici, convegni, tavole rotonde, incontri su tematiche relative al diritto d'asilo e alle emergenze internazionali e prende parte a seminari presso università e istituti di ricerca.

In questi anni compie missioni in diversi luoghi di crisi: Bosnia, Albania, Kosovo, Pakistan, Afghanistan, Sudan, Caucaso, Angola, Zambia, Iran, Giordania, Tanzania, Burundi, Ruanda, Sri Lanka, Siria e Malawi.

Tra i vari riconoscimenti conferiti, ricordiamo:

- Medaglia Ufficiale della Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Roma.

- "Medaglia del Volontariato" - Associazione Nazionale Vigili del Fuoco.

- "Premio Minerva 2003 all'impegno sociale", Roma.

- "Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana" - Presidenza della Repubblica, Roma.

- "Premio Consorte del Presidente della Repubblica", Roma

L'UNHCR e i 32 milioni di rifugiati e richiedenti asilo

La retorica antimigrazione dei mass-media e la percezione solo negativa della popolazione. La Carta di Roma

Innanzitutto ci può spiegare chi è il richiedente asilo e il rifugiato?

I richiedenti asilo sono coloro che hanno lasciato il proprio paese d'origine e hanno inoltrato una richiesta di protezione in un altro paese, ma sono ancora in attesa di una decisione da parte delle autorità del paese ospitante riguardo al riconoscimento dello status di rifugiato. L'UNHCR li assiste nelle pratiche necessarie per ottenere lo status richiesto.

Invece, il diritto internazionale definisce rifugiato chiunque si trovi al di fuori del proprio paese e non possa ritornarvi a causa del fondato timore di subire violenze o persecuzioni. I rifugiati sono riconosciuti tali dai governi che hanno firmato la Convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati, o dall'UNHCR stesso secondo la definizione contenuta nello statuto dell'Alto Commissariato. Attualmente, i rifugiati nel mondo sono circa 11,4 milioni.

In questo grande flusso migratorio che concerne migranti economici e rifugiati quanti sono questi ultimi, cioè costretti a fuggire a causa di persecuzioni e guerre.

In base alle ultime statistiche dell'UNHCR il numero totale delle persone che rientrano nel nostro mandato sono circa 32 milioni, tra questi i richiedenti asilo sono circa 740.000, i rifugiati circa 11 milioni, i rimpatriati circa 730.000. A questi numeri si somma un numero elevato ma non esaustivo di sfollati interni di cui si occupa l'UNHCR: 14 milioni. Questi ultimi sono coloro che fuggono per gli stessi motivi dei rifugiati,

ma che non hanno attraversato una frontiera internazionale; si stima che il numero reale degli sfollati interni nel mondo sia di circa 26 milioni.

Quali sono i paesi che producono il più alto numero di rifugiati?

Il continente più colpito dalla migrazione forzata (con questo termine ci si riferisce a coloro che fuggono da guerre e da persecuzioni varie, che non hanno scelto di migrare in cerca di fortuna, ma per non perdere la vita) è l'Asia, dove circa 14 milioni di persone hanno dovuto lasciare le proprie case, seguito dall'Africa (circa 11 milioni), dall'America Latina e dai Caraibi (3,5 milioni), dall'Europa (circa 3 milioni), dal Nord America (circa 600 mila) e, infine, dall'Oceania (37 mila).

Quali sono i motivi principali per cui fuggono?

I motivi principali sono i conflitti, le guerre, la violenza generalizzata, le violazioni dei diritti umani, la persecuzione per motivi di razza, nazionalità, politici, religiosi oppure a causa dell'appartenenza ad uno specifico gruppo sociale. Il paese che ancora oggi genera il maggior numero di rifugiati è l'Afghanistan, seguito dall'Iraq, dalla Colombia, dal Sudan e dalla Somalia.

Qual è il modello d'assistenza che l'UNHCR prevede per i rifugiati e quanti paesi l'hanno adottato?

In ogni contesto geografico si adotta un modello diverso; non esiste uno schema applicabile a tutti i paesi per-

ché non sarebbe efficace. Gli assistiti devono ricevere assistenza in base agli standard di vita nel luogo in cui vivono.

La priorità è salvare vite umane, dopodiché si attivano una serie di servizi essenziali come l'erogazione di viveri, la fornitura di alloggi e di servizi medici e l'istruzione per i bambini.

Tra le priorità dell'UNHCR vi è quella di coinvolgere direttamente le donne nella gestione dei programmi di assistenza.

Purtroppo la partecipazione delle donne a queste attività è spesso ostacolata da atteggiamenti culturali, da mancanza di capacità o da scarsa stima personale. L'UNHCR organizza per le donne rifugiate corsi di alfabetizzazione e di formazione di base, oltre a lezioni di economia elementare, al duplice scopo di coinvolgere

le rifugiate nell'esecuzione dei programmi di assistenza e di fornire loro la possibilità di lavorare una volta tornate a casa.

Ad esempio, si insegnano alle donne mestieri che producono reddito, come riparare biciclette o fare lavori di falegnameria.

Circa il 50 per cento della popolazione mondiale di rifugiati è costituita da donne e bambine.

Tutto ciò riguarda, ovviamente, i paesi in via di sviluppo, dove è concentrata la stragrande maggioranza dei rifugiati.

Nei paesi industrializzati l'UNHCR svolge un ruolo diverso, fornendo, ad esempio, assistenza legale e monitorando la legislazione sull'asilo.

Il nostro Paese come si colloca con le più recenti normative?

L'Italia negli ultimi due anni ha recepito le direttive europee in materia di asilo e quindi si pone in linea con gli standard europei, mentre quello che risulta carente è l'integrazione, perché il sistema vigente non è suffi-



cientemente sviluppato da poter offrire delle risposte adeguate a tutti gli aventi diritti. Una volta ottenuto lo status di rifugiato ed il conseguente permesso di soggiorno, il rifugiato spesso non ha accesso a programmi che gli permettano di rendersi autosufficiente e di camminare con le proprie gambe.

Quanti sono i rifugiati, titolari di protezione umanitaria e sussidiaria in Italia e, in maggioranza, da quali paesi provengono?

Per quanto riguarda l'Italia ci sono delle stime, ma non c'è un dato sicuro sulla presenza di beneficiari di protezione internazionale. Diciamo che siamo intorno ai 30-35 mila in

tutto. Da quali paesi provengono i richiedenti asilo? L'anno scorso i primi paesi d'origine erano l'Eritrea, la Nigeria, la Serbia-Montenegro, la Costa D'Avorio e la Somalia.

Quest'anno, relativamente ai primi 6 mesi già trascorsi, la Somalia è al primo posto.

Quali sono i diritti dei rifugiati in Italia?

Una volta ottenuto il riconoscimento dello status, i rifugiati godono del diritto di soggiorno in Italia, che consente loro di lavorare, di accedere agli studi di ogni ordine e grado, di iscriversi al Sistema Sanitario Nazionale e, in alcuni casi, di avere diritto all'assistenza sociale. Dopo cinque anni di residenza, essi possono chiedere la cittadinanza italiana.

L'UNHCR come affronta il problema dei minori non accompagnati richiedenti asilo in Italia?

I dati mostrano che sia l'anno scorso che nei primi sei mesi di quest'anno, i minori che arrivano a Lampedusa sono circa il 9% del totale, ovvero quasi uno su dieci. Tra gli afgani che tentano di entrare in Italia raggomitolati sui camion imbarcati sui traghetti che dalla Grecia giungono ad Ancona e negli altri porti dell'Adriatico, vi sono molti ragazzini, a volte anche molto piccoli.

L'UNHCR non gestisce programmi di assistenza diretta per richiedenti asilo e rifugiati in Italia.

Spesso quello che verificiamo è che, come ho detto prima, l'accoglienza e l'integrazione non siano sem-

pre adeguate. Questo è, purtroppo, drammaticamente vero per i richiedenti asilo minorenni, che possono divenire vittime della tratta.

Come arrivano in Italia i richiedenti asilo?

La metà arriva via mare attraversando il Mediterraneo, quasi sempre partendo dalla Libia e approdando a Lampedusa o, in misura minore, in Sicilia. L'altra metà arriva per via aerea o tramite i confini terrestri.

Lo scorso anno sono state presentate 14 mila domande d'asilo in Italia e la metà di queste persone ha rischiato la propria vita nel canale di Sicilia. Oltre il 50% ha ottenuto dallo Stato italiano una forma di protezione, percentuale che aumenta quando si considerano le domande di asilo pervenute da persone che hanno attraversato il mare per salvarsi. In questo caso la percentuale di accettazione della domanda di protezione sale al 65%. Questo vuol dire che chi sceglie di imbarcarsi alla volta dell'Italia ha realmente bisogno di protezione e vede il tragitto pericoloso attraverso il Canale di Sicilia come l'unico modo di raggiungere la salvezza.

Il tema della sicurezza, a torto o a ragione, oggi sembra dominare le paure degli Italiani. In questo clima le condizioni dei rifugiati si disperdono nella situazione generale. Nelle recenti misure adottate o in corso d'adozione da parte del Governo prevalgono le positività o le criticità per i richiedenti asilo e per i rifugiati?

In merito al pacchetto sicurezza l'UNHCR ha già espresso i propri dubbi soprattutto perché tra le modifiche alla legislazione vigente figurerebbe l'abolizione dell'effetto sospensivo del ricorso avanzato dal richiedente asilo che, in prima istanza, abbia ricevuto una decisione negativa alla sua domanda di protezione.

Un richiedente asilo, la cui domanda non è stata accolta dalla Commissione Territoriale competente potrebbe quindi essere espulso prima di avere la possibilità di presentare un ricorso o comunque prima che il tribunale competente si sia pronunciato. Secondo le modifiche proposte, la persona che ha ottenuto il diniego da parte della Commissione deve essere respinta nel proprio paese - lo stesso paese dal quale è fuggita - e questo viola quanto stabilito dall'articolo 13 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ove si enuncia che 'ogni persona ha diritto ad un ricorso effettivo davanti ad un'istanza nazionale'.

L'introduzione del reato di ingresso irregolare, poi, potrebbe penalizzare i richiedenti asilo che giungono nel Paese in maniera irregolare. Nella maggior parte dei casi, infatti, chi fugge da violenze e persecuzioni ed è costretto a lasciare il proprio paese non ha la possibilità di entrare regolarmente in Europa e di chiedere poi asilo. Per quanto riguarda la dichiarazione dello stato d'emergenza per fronteggiare gli arrivi di migranti via mare, è un allarme che si ripete da molti anni. La dichiarazione dello stato di emergenza umanitaria ha consentito di accedere ai fondi della protezione civile ed anche di mettere in atto delle procedure accelerate per la gestione dei centri di accoglienza per richiedenti asilo (CARA). Tuttavia, bisogna rimarcare il fatto che l'accoglienza deve diventare strutturale anziché configurarsi, ogni anno, come emergenza.

Dal suo osservatorio Lei ha un quadro sempre aggiornato della situazione. Qual è il problema che più la preoccupa e, se ne avesse la possibilità, quale sarebbe il provvedimento più urgente da adottare?

La cosa che più mi preoccupa è come oggi viene percepito il fenomeno migratorio in Italia, ovvero in un'accezione esclusivamente negativa che accomuna tutte le categorie di migranti, forzati e non, ovvero i rifugiati, i migranti economici, le vittime di tratta, ecc.

Questo è avvenuto a causa di una costante retorica anti-immigrazione che è stata sviluppata principalmente dai mass media e che ha falsato la percezione di questo fenomeno, non rendendo in maniera obiettiva la realtà dei fatti ma occupandosi invece esclusivamente di episodi o fenomeni negativi, facendo passare il messaggio che questi ultimi siano la norma.

È per questo che l'UNHCR ha promosso la Carta di Roma, un codice deontologico dei giornalisti nel settore dell'immigrazione e dell'asilo, che è stato definitivamente approvato lo scorso giugno sia dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana che dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e che è quindi diventato uno strumento di lavoro della categoria.

La Carta di Roma fornirà ai giornalisti italiani delle linee guida per far sì che le informazioni riguardanti i richiedenti asilo, i rifugiati, i migranti e le vittime della tratta siano equilibrate ed esaustive.

Inoltre la Carta prevede che i temi dell'immigrazione e dell'asilo vengano inseriti nei corsi di formazione giornalistica e che sia istituito un Osservatorio indipendente che dovrà monitorare l'informazione su richiedenti asilo, rifugiati, migranti, vittime della tratta ed appartenenti a minoranze.

L'UNHCR crede che questo codice deontologico potrà portare ad un utilizzo corretto del linguaggio e ad un'adeguata salvaguardia di tutti coloro che hanno richiesto e ottenuto protezione in Italia, senza ledere, tuttavia, il diritto all'informazione. ◉

(a cura di Lidia Goldoni e Barbara Paolinelli)